

## SUBITO PACE IN MEDIO ORIENTE!

MA UN FERMO NO ALLE STRUMENTALIZZAZIONI E ALL'ABUSO DEL DIRITTO DI  
SCIOPERO!

SOLIDARIETÀ AI COLLEGHI FERROVIERI

La Segreteria Nazionale UGL Ferrovieri ritiene assolutamente necessario e prioritario che si trovino tutte le soluzioni diplomatiche per fermare le uccisioni dei civili palestinesi. Le immagini e le notizie che da più di due anni ci giungono da Gaza sono insopportabili per chiunque abbia una coscienza umana e civile, per chiunque ritenga di far parte di una comunità evoluta e solidale.

Non sta a noi, come sindacato, giudicare o attribuire ragioni e torti in un conflitto che perdura da ottant'anni: quello è giusto che rimanga nella sfera delle posizioni personali. Ma è intollerabile per tutti vedere ancora oggi la totale disperazione di un popolo.

Crediamo fortemente nelle azioni e nella capacità di mediazione del nostro governo e dei governi europei per fermare questa tragedia, cercando di arrivare alla definizione di una pace duratura, con l'obiettivo di creare realmente un orizzonte in cui possano convivere pacificamente due popoli e due stati nazionali.

Apprezziamo gli sforzi che l'Italia sta facendo per aiutare, con i soccorsi umanitari ai bambini di Gaza e con il supporto alimentare e sanitario costantemente inviato nei territori colpiti.

Riteniamo, tuttavia, che si debba fare ancora di più per fermare la distruzione di Gaza e della sua popolazione civile.

Riteniamo legittimo e doveroso che il popolo italiano, europeo e mondiale dimostri la propria contrarietà a quanto sta avvenendo e alzi ancora più forte la voce per richiedere la pace.

Ma bisogna farlo senza azioni strumentali e violente: la pace si richiede con la pace, con la solidarietà, con azioni propositive e non distruttive.

La pace si richiede non svilendo i diritti dei lavoratori, non indebolendo lo sciopero, già fortemente minato negli ultimi tempi. Non si possono chiamare i lavoratori allo sciopero e, nelle stesse ore, vederli vittime di disagio e violenza.

***Vogliamo esprimere la nostra massima solidarietà a tutti i lavoratori del comparto ferroviario che in queste ore hanno subito violenze fisiche e morali da parte di alcune numerose frange di manifestanti:*** è violenza prendere un pugno in faccia, è violenza essere spintonati, è violenza essere insultati mentre si lavora, è violenza costringere i lavoratori a fare più ore per portare a termine i loro compiti, è violenza impedire ai genitori di tornare dai propri figli. Ma è soprattutto



violenza fine a sé stessa quando, da due parti diverse della barricata, si trovano persone che hanno la stessa idea, lo stesso obiettivo morale, umano e politico, ma che decidono di manifestarlo ed esprimerlo dentro o fuori le regole della civiltà.

Vogliamo fare autocritica anche noi, come Segreteria Nazionale UGL Ferrovieri. Riflettendo ci chiediamo: perché manifestare proprio adesso? E non due anni fa, quando la violenza è esplosa in maniera esplicita? Perché non durante questi anni? Perché i politici che oggi si schierano apertamente sul fronte mediatico sono rimasti in silenzio per due anni? Questa è la violenza della strumentalizzazione di un dramma umanitario.

Noi siamo pronti e facciamo un appello a tutte le forze sindacali del comparto ferroviario per aprire un Comitato di solidarietà per la popolazione civile di Gaza, sia per evidenziare che la comunità dei ferrovieri vuole fortemente la pace, la fine delle violenze e la determinazione politica del riconoscimento in Medio Oriente di due popoli e due stati, sia per raccogliere fondi attraverso la devoluzione di una giornata di lavoro, corrispondente a uno sciopero, da destinare agli ospedali che stanno accogliendo i bambini palestinesi.

Crediamo che questo sia l'unico modo per compiere una piccolissima azione di solidarietà e di posizionamento politico verso l'enorme tragedia che si consuma nei territori palestinesi, senza compromettere il diritto di sciopero – che ancora oggi è un elemento essenziale per migliorare le condizioni di tanti lavoratori italiani – e senza strumentalizzare la tragedia di un popolo. Un modo, infine, per demonizzare qualunque tipo di violenza: quella del governo israeliano, quella del terrorismo o quella delle piazze italiane.

*La Segreteria Nazionale*